

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live>

CALABRIA LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

QUOTIDIANO

ANNO X • N. 90 • MERCOLEDÌ 1° APRILE 2026 calabria.live.news@gmail.com

SIAMO SU TELEGRAM
OGNI SERA ALLE 21 LA NUOVA EDIZIONE QUOTIDIANA DI CALABRIA.LIVE

CLICCA QUI: [CALABRIA.LIVE](https://t.me/calabrialive) CALABRIA DOMENICA




LA CALABRIA HA MENO DELLA METÀ DEL PERSONALE PSICHIATRICO RISPETTO ALLA MEDIA NAZIONALE

PSICHIATRIA E FRAGILITA' GLI INVISIBILI PER LA POLITICA

di GIUSEPPE FOTI



IPSE DIXIT **GIOVANNA RUSSO** GARANTE dei diritti delle persone detenute

Oggi più che mai è necessario affermare con forza che la sfida alla criminalità organizzata si combatte anche dentro le carceri. L'episodio delle minacce a Gratteri provenienti dal carcere è gravissimo. La cultura dell'antimafia penitenziaria non è uno slogan: è una linea di confine tra lo Stato e chi tenta di minarne le fondamenta ed episodi come questi devono trovarci tutti compatti a dire da che parte stiamo. Alla criminalità organizzata diciamo con fermezza: non arretreremo di un solo passo. Non arretreremo nelle carceri, non arretreremo nei territori, non arretreremo nei percorsi educativi e trattamentali. Non arretreremo nel riaffermare ogni giorno che lo Stato è più forte di qualsiasi sistema criminale. Le carceri non saranno mai terreno di conquista per logiche mafiose. Non saranno luoghi di comando occulto, né spazi di continuità criminale».

LA REGIONE HA MENO DELLA METÀ DEL PERSONALE PSICHIATRICO DELLA MEDIA

Ci sono persone che incontro ogni settimana e che il dibattito pubblico non riesce a vedere. Non perché siano nascoste – abitano i nostri stessi quartieri, usano gli stessi autobus, siedono nelle stesse sale d'attesa. Ma esistono in una frequenza che la politica, da tempo, ha smesso di sintonizzare. Dopo anni di lavoro sul territorio, nella salute mentale e nei servizi alla persona, ho imparato a riconoscere quella frequenza. E ho imparato anche un'altra cosa: che l'invisibilità non è mai casuale. È sempre il prodotto di una scelta – o di una lunga serie di non-scelte accumulate nel tempo.

Non scrivo questo come atto d'accusa e non scrivo per nostalgia. Scrivo perché ho una domanda che non riesco a smettere di farmi, e che riguarda una assenza sempre più difficile da ignorare.

La sinistra non è morta. Sarebbe più semplice così – i morti si piangono, si seppelliscono, si ricordano con una certa pace. È diventata invece qualcosa di difficile da nominare, una presenza che occupa spazio senza riempirlo, che parla senza farsi ascoltare da chi vorrebbe raggiungere. E nel frattempo la realtà ha continuato a muoversi, con la sua consueta indifferenza alle crisi d'identità altrui.

Nel lavoro clinico ed educativo esiste un concetto che conosco bene: la dissociazione funzionale. È quando un sistema – una persona, un'organizzazione, un'istituzione – continua a operare dividendo quello che sa da



PSICHIATRIA E FRAGILITÀ IN CALABRIA.

Il silenzio assordante della Sinistra

GIUSEPPE FOTI

quello che fa, quello che dichiara da quello che sceglie. La sinistra europea mi sembra da anni in quello stato. Conosce perfettamente la diagnosi sociale: le diseguglianze crescenti, la fragilità strutturale dei servizi, l'erosione progressiva di tutto ciò che tiene insieme le persone più esposte. La conosce, la

documenta, la cita nei convegni con precisione quasi clinica.

Poi, al momento di tradurla in scelte concrete, abbassa la voce. Ammorbidisce. Conseguenza qualcosa di così prudente da essere quasi inutile. Il paziente, intanto, aspetta nel corridoio – non con rabbia, ormai, ma con quella forma

di rassegnazione silenziosa che chi lavora nei servizi riconosce immediatamente, e che è molto più difficile da invertire della rabbia. La rassegnazione non protesta. Si ritira. Occupa sempre meno spazio, finché non diventa invisibile anche lei.

Sono queste le persone che vedo ogni settimana. Uomini e donne con disturbi psichiatrici gravi che vivono soli in appartamenti che nessuno controlla, seguiti da reti di supporto che reggono finché non cambia un appalto, finché non scade un progetto, finché non arriva un taglio che nessuno ha annunciato pubblicamente ma che tutti nel settore sapevano arrivare. E poi ci sono loro – i casi in cui la fragilità incontra l'abbandono istituzionale nella forma più brutale. A Reggio Calabria, trentotto pazienti dializzati rischiano di perdere l'unico centro di cura della città, il "San Giorgio", rimasto senza accreditamento dopo due anni di promesse disattese. La provincia reggina è quella con meno posti rene in tutta la Calabria, una carenza certificata e documentata dal 2017, mai risolta. In piazza, davanti alla Prefettura, uno di loro – Rosario, anziano, accompagnato dalla moglie – ha provato a parlare davanti alle telecamere, ma la voce gli si è strozzata in gola prima ancora di cominciare. Non è commozione generica. È l'effetto fisico e psicologico di anni trascorsi a sentirsi un peso, un numero in un bilan-



segue dalla pagina precedente

• FOTI

cio che non prevede volti. In psichiatria di comunità chiamiamo carico familiare il peso che le istituzioni trasferiscono sui nuclei più prossimi quando decidono di non presidiare. Qui quel carico ha un nome ancora più preciso: abbandono. Famiglie che costruiscono intorno a chi è malato un'architettura di cura quotidiana silenziosa e invisibile, quasi sempre sulle spalle delle madri, mentre lo Stato ricorre al Consiglio di Stato pur di non riconoscere ciò che ha già perso due volte al TAR. Quel carico, nel tempo, logora.

E quando logora, le persone più fragili restano sole davvero. E non è solo la dialisi. Secondo il Rapporto ISTISAN 2025 dell'Istituto Superiore di Sanità, la Calabria ha meno della metà del personale psichiatrico della media nazionale: 27 operatori ogni 100.000 abitanti contro 58. Chi ha bisogno di cure per la mente, qui, aspetta in un corridoio che spesso non esiste o viene trasferito in altre regioni, lontano da casa e dagli affetti.

La sinistra dovrebbe avere su tutto questo un'agenda chiara, coraggiosa, finanziariamente seria. I numeri la raccontano da soli, e sono numeri che bruciano.

In Italia oggi quasi un cittadino su cinque vive a rischio di povertà: oltre undici milioni di persone. Cinque virgola sette milioni sono in povertà assoluta, incapaci di coprire un paniere minimo di beni essenziali. La povertà assoluta tra i minori ha raggiunto il 13,8 per cento, il livello più alto dal 2014. E mentre questo accade, nel solo 2024 la ricchezza dei 71 miliardari italiani è cresciuta di 61 miliardi di euro — 166 milioni al giorno — raggiungendo complessivamente 272 miliardi.

Il 10 per cento più ricco delle famiglie italiane possiede oggi oltre otto volte la ricchezza della metà più povera. Quattordici anni fa quel rapporto era 6,3. Non è una legge na-

turale. È il risultato di scelte politiche precise, e di altrettanto precise non-scelte.

Sul fronte della disabilità e del welfare, il quadro non è meno tagliente. Dal 2022 al 2025 la spesa complessiva per il welfare sociale è dimi-



nuita di un miliardo e 430 milioni di euro, un calo del 13,8 per cento. Il fondo per l'inclusione delle persone con disabilità — che nel 2024 era stato portato a 552 milioni dopo le polemiche — nel 2025 è tornato a 231 milioni.

La sinistra dovrebbe essere il campo politico in cui chi è più esposto trova non solo ascolto ma rappresentanza strutturale — non come categoria da tutelare con un paternalismo che infantilizza, ma come soggetto politico a pieno titolo, portatore di una visione del mondo che il resto della società ha bisogno di ascoltare. Invece anche qui, troppo spesso, sento il rumore di fondo di una politica che gestisce l'emergenza senza mai affrontare la condizione. Che cita i fragili nei preamboli e li dimentica nei bilanci. Che usa la vulnerabilità altrui come argomento retorico senza trasformarla mai in priorità concreta.

C'è anche un problema di linguaggio, e vale la pena dirlo senza giri di parole. Una parte della sinistra ha cominciato a credere che cambiare le parole equivallesse a cambiare la realtà. Nel mio lavoro, questa confusione ha un nome preciso: razionalizzazione. È il meccanismo con cui si sostitu-

isce un'azione difficile con una elaborazione simbolica più accessibile, convincendosi che il secondo gesto valga quanto il primo. Le parole contano, certo — modellano la percezione, orientano l'attenzione, costruiscono sen-

so collettivo. Ma quando il linguaggio diventa il campo principale del conflitto politico, significa che qualcosa si è già inceppato a monte. Chi accompagna ogni giorno una persona con fragilità psichica attraverso un sistema di servizi che cambia forma a seconda della regione in cui vivi, che si interrompe il venerdì pomeriggio e non risponde il lunedì mattina, non si sente rappresentato da chi presidia il dibattito sul lessico. Non perché non gli importi della dignità delle parole. Ma perché la sua urgenza abita altrove, in un posto più concreto e più urgente, e sente che nessuno lo stia nominando davvero. Lo psicologo sociale parlerebbe di un fallimento nel rispecchiamento: la sinistra non riflette più l'immagine di chi vorrebbe rappresentare. Riflette sé stessa, le sue tensioni interne, i suoi equilibri di corrente, le sue guerre di posizione. E chi si avvicina cercandosi in quello specchio, non si trova. Si allontana.

I voti che la sinistra ha perso negli ultimi vent'anni non sono andati tutti a destra. Una quota significativa è evaporata nell'astensione, in quella forma di apatia che i politologi chiamano disaffezione e che è invece qualcosa di più preciso: una delusione

che ha smesso perfino di arrabbiarsi. Nel lavoro clinico sappiamo che la rabbia, per quanto scomoda, è un segnale vitale — presuppone un'aspettativa, un investimento emotivo residuo nel cambiamento.

L'apatia politica che vedo crescere intorno a me non è pigrizia civica. È spesso la risposta adattiva di persone che hanno provato a partecipare, si sono sentite tradite con una certa sistematicità, e hanno deciso razionalmente di smettere di investire in qualcosa che non restituisce. Quella gente non è perduta per sempre. Ma non tornerà per nostalgia, non tornerà per fedeltà identitaria. Tornerà, se tornerà, solo davanti a qualcosa di concreto — una proposta che parli alla sua vita, non alla vita che qualcuno immagina per lei da un piano alto.

La domanda di sinistra esiste, ed è urgente. L'Italia si colloca al ventunesimo posto su ventisette paesi dell'Unione europea per equità nella distribuzione dei redditi. Il 20 per cento più ricco guadagna 5,5 volte quello del 20 per cento più povero, contro una media europea di 4,7. La crisi climatica ridisegna le geografie della vulnerabilità sociale con una velocità che i servizi territoriali faticano a seguire. Il lavoro precario ha prodotto nuove forme di esposizione psicosociale che i codici del Novecento non sanno ancora nominare con precisione. E in tutto questo,

segue dalla pagina precedente

• FOTI

le persone più fragili – psichiatrici, disabili, anziani soli, lavoratori poveri – continuano ad abitare una zona cieca del dibattito pubblico: presenti nei numeri dei rapporti ufficiali, assenti nella concretezza delle agende politiche. C'è un paese che aspetta qualcuno che dica con chiarezza che il mercato non si autoregola, che la disegualianza non è una legge naturale, che lo Stato può e deve scegliere da che parte

stare. Non con la nostalgia di un secolo che non tornerà, ma con la consapevolezza che certe domande – chi produce la ricchezza, come viene distribuita, chi paga il costo delle crisi, chi viene lasciato indietro quando il sistema rallenta – non sono mai andate fuori moda.

La sinistra esiste ancora, da qualche parte nei valori dichiarati, nelle intenzioni genuine di molti, nei movimenti che continuano a nascere ai margini dei partiti ufficiali. Ma esistere non basta. Bisogna

farsi sentire con la voce di chi ha qualcosa di urgente da dire, non con il tono di chi amministra un'eredità. Bisogna avere il coraggio di stare dalla parte di chi non fa notizia – non per un giorno, non per una campagna elettorale, ma come scelta di campo irrinunciabile e strutturale. Bisogna tornare a fare quello che ogni buon lavoro clinico insegna: stare davvero nel posto dove l'altro si trova, senza mediazioni difensive, senza la distanza confortante del tecnicismo.

Nel territorio in cui lavoro, quella distanza si vede. Si vede negli occhi di chi ha smesso di aspettare. Si vede nelle sale d'attesa dei servizi che chiudono prima del previsto. Si vede nell'affaticamento silenzioso di chi si prende cura senza essere visto.

Il colpo deve arrivare. Forte, chiaro, riconoscibile.

Prima che anche quella pazienza, logorata un giorno alla volta, smetta del tutto di aspettare. ●

(Educatore psichiatrico)

LA PROPOSTA DI LEGGE DI ORLANDINO GRECO

«Istituire il Garante regionale per il sovraindebitamento e crisi d'impresa»

Istituire la figura del Garante regionale per il sovraindebitamento e la crisi d'impresa, una figura pensata per offrire un supporto concreto e strutturato a chi si trova in difficoltà economica. È questo l'obiettivo della proposta di legge avanzata dal consigliere regionale Orlandino Greco, spiegando come «negli ultimi anni, complice l'aumento dei costi energetici, la riduzione della capacità reddituale e le difficoltà di accesso al credito, si è registrato un incremento significativo delle situazioni di insolvenza, spesso intercettate quando ormai le possibilità di recupero sono ridotte al minimo».

«Nonostante l'esistenza di strumenti normativi nazionali pensati per prevenire e gestire queste condizioni – ha detto – la loro applicazione concreta continua a scontrarsi con ostacoli operativi, ritardi procedurali e costi che finiscono per penalizzare soprattutto i soggetti più vulnerabili».

È proprio per colmare questo divario tra norma e realtà che nasce la proposta di Greco, che introduce una figura

autonoma e indipendente con il compito di monitorare le procedure, coordinare i



diversi attori coinvolti, raccogliere segnalazioni e promuovere buone prassi, senza interferire con l'attività della magistratura ma rafforzando il sistema nel suo complesso. Tra le criticità più rilevanti individuate, vi sono la disomogeneità nei comportamenti degli organismi di composizione della crisi, i tempi eccessivamente lunghi

nella gestione delle pratiche, l'assenza di tutela nella fase preliminare e le difficoltà di

accesso alle procedure per chi si trova in condizioni economiche fragili, elementi che contribuiscono ad aggravare ulteriormente la posizione dei debitori.

L'istituzione del Garante mira, quindi, a garantire maggiore uniformità, trasparenza ed efficienza, favorendo un accesso più equo agli strumenti già previsti

dalla legge e promuovendo al tempo stesso una cultura della prevenzione della crisi economica.

Un altro aspetto centrale della proposta riguarda la sostenibilità finanziaria, poiché l'intervento prevede costi contenuti e già coperti attraverso le risorse esistenti, con un limite massimo annuo di 50 mila euro per l'indennità del Garante e senza la creazione di nuove strutture o l'assunzione di personale, rendendo la misura immediatamente attuabile.

La visione alla base della proposta è chiara: non limitarsi a gestire le situazioni di crisi, ma intervenire prima che diventino irreversibili, sostenendo la continuità delle attività economiche, tutelando i livelli occupazionali e rafforzando il tessuto produttivo regionale.

In questa direzione, l'iniziativa di Orlandino Greco si configura come un intervento che unisce rigore normativo e sensibilità sociale, con l'obiettivo di restituire strumenti, fiducia e prospettive a chi oggi si trova ai margini del sistema economico. ●

IN CONSIGLIO REGIONALE: MOLTE POLEMICHE

Approvata la legge sui Sottosegretari

È stata approvata, in Consiglio regionale, la proposta di legge che modifica e integra diverse leggi regionali per renderle più chiare ed efficaci rispetto alle normative nazionali, ma che nei fatti introduce nell'ordinamento regionale la figura dei sottosegretari che potranno essere due.

La legge – presentata dai consiglieri Pierluigi Caputo (Occhiuto Presidente) e Marco Polimeni (FI), ha scatenato le proteste del centrosinistra con Enzo Bruno (Tridico presidente) ha ribadito la necessità di «ristabilire un principio di chiarezza nei confronti dei cittadini su una operazione che viene a costare un milione e mezzo di euro all'anno».

Secondo il capogruppo di «Tridico Presidente», il provvedimento risponde a una logica politica ben precisa: «È evidente che dietro questa proposta si intravede un'esigenza di riequilibrio interno alla maggioranza. Un intervento che appare finalizzato più alla distribuzione di incarichi che alla soluzione dei problemi reali dei cittadini, senza produrre benefici concreti per il territorio».

Bruno richiama quindi il tema della responsabilità nell'utilizzo delle risorse pubbliche: «Ogni scelta che comporta nuovi oneri deve essere valutata con attenzione, soprattutto in una fase in cui la Calabria è chiamata a rispondere a emergenze reali. I cittadini chiedono sanità efficiente, diritto alle cure, sostegno al lavoro e al diritto allo studio. Sono queste le priorità».

Elisa Scutellà (M5S) ha accusato la maggioranza di «priorità di cui c'è solo da vergognarsi».

Giuseppe Ranuccio (Pd) ha parlato di figure «ambigue e ibride» e il suo collega di

partito Giuseppe Falcomatà ha richiamato la commedia del 1983 «Una poltrona per due».

«Nel 1983 faceva il suo esordio sul grande schermo una commedia destinata a un successo straordinario, «Una



poltrona per due». Oggi, nel 2026, assistiamo invece sul grande schermo di questa Calabria straordinaria a quello che potremmo definire «una poltrona per altri quattro», visto che oltre ai sottosegretari la giunta ha già aggiunto due assessori. Cari colleghi, quarant'anni dopo passiamo dalla coppia Eddie Murphy-Dan Aykroyd a quella Occhiuto-Mattiani, con l'unica enorme differenza che quel film produsse oltre novanta milioni di dollari di incasso, mentre questa legge produce almeno un milione di euro di costi per i calabresi».

Falcomatà ha poi sollevato un tema tecnico gravissimo riguardante le coperture finanziarie, chiedendo invano il milione di euro necessario: «Lo prendete dalle risorse che la Regione cofinanzia per i programmi comunitari FSE. State sottraendo ossigeno alla programmazione europea per finanziare figure che non hanno alcuna responsabilità amministrativa, né potere di firma, né di dire-

zione. La relazione illustrativa non spiega nulla perché non c'è nulla da spiegare: questa è una legge senza senso che ci richiama alla canzoncina «Aggiungi un posto a tavola». Abbiamo creato una sorta di specie estinta ripro-

posta in vitro, un Jurassic Park della politica dove l'unica funzione descritta è quella di «coadiuvare il Presidente». È la «104 della politica», una funzione puramente assistenziale per delle figure che nei fatti sono dei portaborse che ce l'hanno fatta».

Filomena Greco (Casa Riformisti - Italia Viva) rivolta alla maggioranza ha aggiunto che «non si capisce, in questa legge, che cosa andranno a fare» e Rosellina Madeo (Pd) ha detto: «inutile paragonarsi ad Emilia Romagna e Toscana, dove il tasso di povertà è minimo rispetto al nostro che invece schizza al 49% e dove welfare e servizi funzionano per davvero».

«Se dobbiamo fare i paragoni facciamoli nel complesso e non solo prendendo le voci che fanno comodo. Aggiungere 4 nuove figure con relativo dispendio economico significa commettere un oltraggio al buon senso. Il Presidente non tradisca il corpo elettorale, che ha ribadito il consenso proprio in virtù del lavoro svolto con

la giunta precedente di sette assessori, e ritiri questa legge», ha concluso.

Accuse alle quali hanno replicato gli esponenti del centrodestra con Angelo Brutto (FdI) che ha definito le parole dell'opposizione

«mistificazioni e amore del falso che si associa al populismo» e Polimeni l'ha accusata di «inesattezze e molto populismo», ricordando che la figura dei sottosegretari fu introdotta dalle giunte di centrosinistra. Argomento ripreso da Orlandino Greco (Lega Salvini Calabria) a proposito delle recenti nomine avvenute in Toscana.

Per la Lega Salvini Calabria, Giuseppe Mattiani ha parlato di falsa morale e Riccardo Rosa (Noi Moderati) ha giustificato le nuove figure affermando che servono più persone al Governo in una Regione problematica come la Calabria. Ernesto Alecci (Pd), prima che l'intera minoranza abbandonasse l'Aula, ha proposto che la Calabria faccia come fatto in Toscana, dove l'introduzione dei sottosegretari è avvenuta in invarianza finanziaria.

Tra le proteste dell'opposizione, infine, passata la «legge omnibus», contenente modifiche ed integrazioni a diverse leggi regionali. ●

LEGGE SUI SOTTOSEGRETARI, BALDINO (M5S)

È molto dura la presa di posizione di Vittoria Baldino, vicepresidente del M5S, in merito alla proposta di legge che introduce nell'ordinamento regionale la figura dei sottosegretari che potranno essere due: «Con tutti i grossi problemi che ci sono in Calabria tra sanità al collasso, trasporti inefficienti, infrastrutture ferme al secolo scorso, da ultimo il ciclone Jolina che ha devastato la Sibaritide la Giunta guidata da Occhiuto pensa alle poltrone e a distribuire incarichi».

«Nel 2021 – ha ricordato Baldino – ha assunto un incarico senza precedenti: oltre alla guida della Regione, è diventato commissario ad acta per la sanità. Una concentrazione di poteri che poteva rappresentare un'opportunità storica per il sistema sanitario regionale. Invece del tanto sbandierato “cambio di rotta” è rimasto solo lo slogan: i calabresi continuano ad essere costretti a vivere tra il rinvio delle cure e i viaggi della speranza. La sanità resta ostaggio della più becera politica. Prova ne sono da ultimo le dimissioni della referente sanitaria dell'Asp di Cosenza nonché direttrice dello spoke di Corigliano Rossano. Prima emette un ordine di servizio per sospendere i ricoveri in pediatria, ginecologia e ostetricia per consentire il trasferimento del reparto da Corigliano a Rossano e poi a distanza di poche ore annulla tutto per ordine della politica. Così ai cittadini restano 1,6 milioni di euro spesi per un reparto pronto ma non ancora attivato».

«Alla crisi sanitaria – ha proseguito – si accompagna un declino demografico drammatico. Secondo le stime Svimez su dati Istat, entro il 2050 la Calabria rischia di perdere quasi un quinto della popolazione, scendendo sotto 1,5 milioni di abitanti. A

«La nave affonda e Occhiuto aggiunge nuove poltrone»

pesare è soprattutto l'emigrazione giovanile che significa: scuole che chiudono, Comuni che si svuotano, un mercato del lavoro sempre più vecchio e senza prospettive».

la realtà è l'utilizzo dei fondi del Pnrr. La propaganda della “Calabria modello di efficienza” si scontra con i numeri: secondo il report Svimez, la Regione è tra le

confrontato con quello dei Comuni calabresi che viaggiano invece al 65,5% quasi tre volte in più rispetto all'ente regionale».

«E mentre ogni giorno la



«E se c'è un indicatore – ha aggiunto – che va oltre ogni scusa e misura la distanza enorme tra la narrazione pittoresca del centrodestra e

ultime in Italia per capacità di attuazione, con appena il 23,5% dei progetti avviati rispetto agli impegni assunti. Un dato ancora più grave se

realtà presenta il conto impietoso ai calabresi – ha detto ancora – la risposta del centrodestra in Regione è aumentare le poltrone, introducendo nuovi sottosegretari moltiplicando i costi inutili della politica. Cade finalmente la narrazione del presidente assediato: quello che con un video sui social si dimetteva trasformandosi da indagato in vittima, che considerava i magistrati suoi persecutori e gli avversari politici i nemici della Calabria».

«Siamo davanti alla fotografia nitida di una maggioranza targata centrodestra più impegnata ad accontentare gli appetiti famelici dei porta voti che a risolvere i problemi dei calabresi», ha concluso. ●

EMENDAMENTO DECRETO RISTORI

Fondi anche per Calabria

Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Marina Calderone, e il Ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci, hanno definito e inviato per l'istruttoria governativa l'emendamento integrativo al decreto-legge a beneficio di quanti sono rimasti colpiti dalla frana di Niscemi e dal Ciclone Harry in Sicilia, Calabria e Sardegna.

«L'obiettivo dell'intervento - spiegano i due ministri - è assicurare rapidità ed efficacia nell'erogazione delle misure di sostegno economico, finanziate con risorse pubbliche, a favore delle persone colpite dagli eventi calamitosi. L'emendamento permette inoltre di evitare che su una materia di competenza statale si creino discipline regionali differenziate, garantendo così uniformità e parità di trattamento tra territori e cittadini coinvolti». ●

CONSIGLIO REGIONALE

È stata approvata, all'unanimità, dal Consiglio regionale, la Proposta di Legge n. 9/13[^] recante "Interventi in materia di pianificazione e programmazione del sistema di finanziamento del diritto allo studio universitario".

La legge, di iniziativa dei consiglieri Angelo Brutto (relatore), Pierluigi Caputo, Domenico Giannetta, Orlando Greco, Vito Pitaro e Filomena Greco, interviene in maniera organica sulla legge regionale 10 dicembre 2001, n. 34, con l'obiettivo di rafforzare e rendere strutturale il sistema di sostegno agli studenti universitari calabresi, garantendo una programmazione più efficace, certa e tempestiva delle risorse destinate al diritto allo studio.

La Regione Calabria ritiene, per legge, prioritario e strategico l'investimento in borse di studio e quindi, la valorizzazione del merito.

In Calabria, la gestione del diritto allo studio universitario segue un modello peculiare, che affida direttamente agli Atenei l'attuazione degli interventi, in coerenza con quanto previsto dal Decreto Legislativo 29 marzo 2012, n. 68. Un sistema che, negli anni, ha evidenziato criticità soprattutto sul piano della continuità finanziaria e della tempestività nell'erogazione dei benefici.

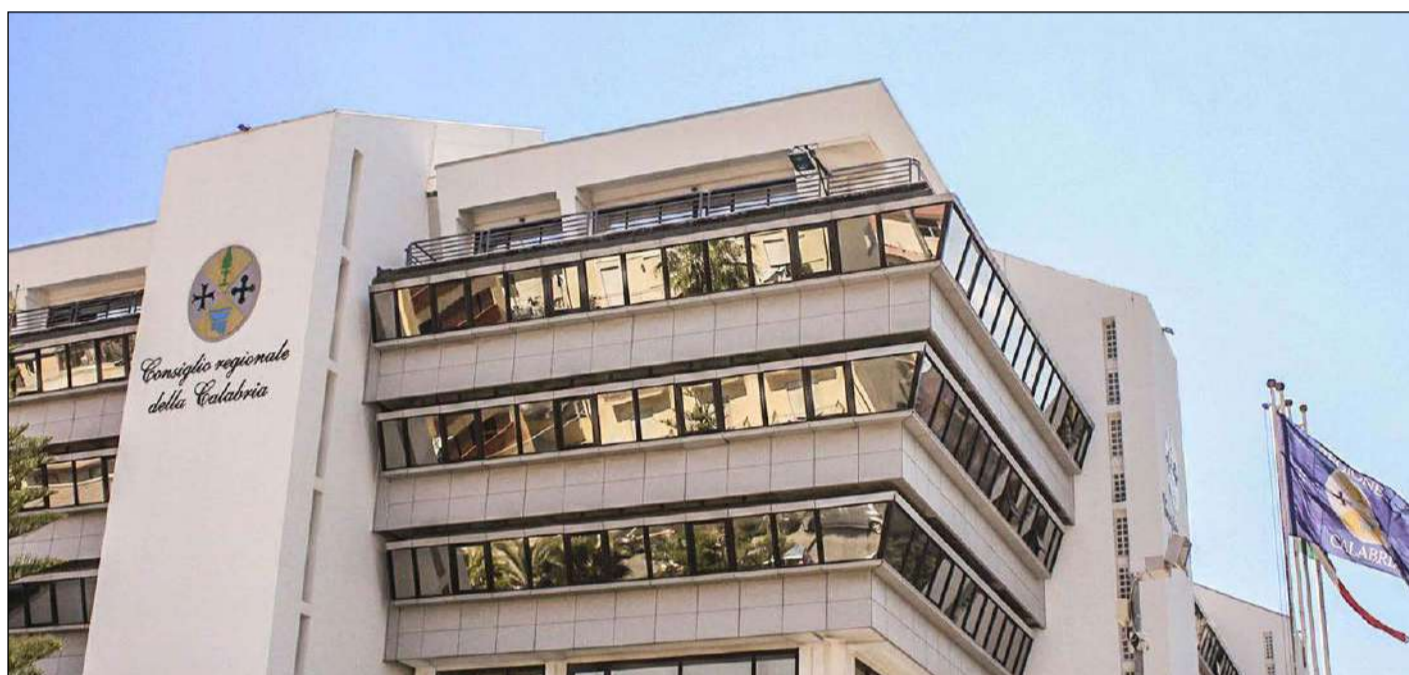
La proposta di legge nasce proprio dall'esigenza di superare un approccio emergenziale, caratterizzato da interventi frammentati e spesso tardivi, introducendo invece un meccanismo strutturato e programmato. Tra i punti qualificanti, la definizione di tempistiche certe: entro il 31 maggio gli Atenei dovranno trasmettere il fabbisogno, entro il 15 settembre la Regione garantirà il trasferimento delle risorse necessarie ed entro il 31 ottobre sarà completata l'erogazione delle borse di studio agli studenti beneficiari.

Approvata legge sul diritto allo studio universitario

Elemento centrale del provvedimento è la volontà di assicurare la copertura totale delle borse di studio per tutti

puntando piuttosto a una razionalizzazione delle risorse esistenti, anche attraverso un utilizzo più efficace dei

dovranno più attendere anni: la copertura totale delle borse di studio diventa per legge una priorità assoluta.



gli studenti idonei sin dall'inizio dell'anno accademico, eliminando definitivamente le inefficienze nei tempi e nelle modalità di erogazione. Il testo interviene anche sul piano della sostenibilità finanziaria, rafforzando il principio del cofinanziamento tra Stato e Regione e prevedendo un impegno strutturale della Regione Calabria a garantire una quota minima di risorse proprie, in linea con i meccanismi del Fondo Integrativo Statale. L'obiettivo è quello di ottimizzare l'accesso ai fondi nazionali e migliorare l'efficienza complessiva del sistema. Particolare attenzione è riservata alla programmazione: il diritto allo studio universitario viene esplicitamente riconosciuto come diritto fondamentale, da garantire attraverso un piano triennale integrato con la programmazione economico-finanziaria regionale, in un'ottica di stabilità e continuità.

La legge, inoltre, non comporta nuovi o maggiori oneri per il bilancio regionale,

fondi europei e delle altre fonti disponibili.

È proprio il capogruppo Angelo Brutto a sottolineare il duplice valore del provvedimento: «Da un lato, è un adeguamento normativo al decreto legislativo 68 del 2012, rispetto al quale il Consiglio regionale non era ancora intervenuto in modo innovativo; dall'altro, agiamo su un chiaro indirizzo politico, che è quello della valorizzazione di una risorsa strategica come gli studenti universitari».

«Introduciamo la possibilità – ha spiegato – di affiancare alla borsa di studio ulteriori incentivi per gli studenti meritevoli e riorganizziamo in maniera chiara il sistema di erogazione delle borse in Calabria. Superiamo il meccanismo della rendicontazione a spesa storica e introduciamo una programmazione annuale basata sul fabbisogno reale degli Atenei. La Regione erogherà entro il 15 settembre il 70% delle risorse e, successivamente il saldo, garantendo tempi certi. Gli studenti non

Oggi, questo Consiglio può scrivere una pagina positiva per la Calabria, approvando una legge che guarda al futuro e riconosce negli studenti e nel diritto allo studio un asset strategico per la nostra Regione».

E, sempre in merito agli studenti universitari, il Governatore Roberto Occhiuto ha annunciato come «stiamo lavorando con molto impegno sul reddito di merito per gli studenti calabresi che si iscrivono alle Università della regione e per renderlo disponibile entro il 2026».

«Lo avevo proposto in campagna elettorale per i neodiplomati che con merito svolgono il loro percorso universitario. Stiamo valutando la possibilità – ha concluso – di darlo già dal 2026 non solo ai neodiplomati, ma ai giovani che sono in corso anche al secondo e terzo anno. Studiando i dati abbiamo scoperto che molti vanno via dalla Calabria non solo quando si immatricolano ma quelli che vanno via al termine della laurea triennale». ●

FILLEA CGIL SU SS 106 SIBARI-COSERIE

«Lavoro, legalità e sicurezza al centro della realizzazione dell'opera»

La Sibari – Coserie non è solo un'opera strategica per il territorio, attesa da anni, ma può e deve rappresentare una leva reale di sviluppo, non solo sul piano infrastrutturale ma anche sotto il profilo occupazionale», ribadisce la Fillea Cgil Calabria, intervenendo con determinazione nel dibattito relativo alla realizzazione della nuova SS 106.

«Proprio per questo, come Fillea Cgil – scrivono Simone Celebre, segretario generale Fillea Cgil Calabria e Giuseppe De Lorenzo, segretario generale Fillea Cgil Cosenza-Pollino – riteniamo necessario che la gestione dei lavori e dei flussi di manodopera deve seguire criteri di assoluta trasparenza e competenza».

«Innanzitutto – sottolineano – è utile chiarire che l'intervento è articolato in due lotti distinti, come esplicitamente previsto nei Protocolli di legalità sottoscritti: il primo da Coserie a Corigliano Ovest e il secondo da Corigliano Ovest fino a Sibari. Questa suddivisione non è un mero dettaglio formale, ma sostanziale, perché ciascun lotto è regolato da strumenti precisi che disciplinano l'intera filiera delle imprese e l'organizzazione dei cantieri».

«I Protocolli di legalità – viene ricordato dai sindacalisti – sono stati sottoscritti da soggetti istituzionali e attori di primario livello, tra cui la Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Cosenza, ANAS S.p.A. e il Commissario Straordinario per la realizzazione degli interventi sulla SS 106 Jonica. Si tratta di accordi che rafforzano i presidi di controllo e definiscono obblighi

stringenti per tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione dell'opera».

In questo quadro, secondo

la formazione acquisita sul campo. Allo stesso tempo, è evidente che ogni nuova fase dell'opera potrà generare ul-

zioni di lavoro nei cantieri, ponendo al centro il tema della sicurezza, che per la Fillea Cgil rappresenta un



la Fillea Cgil, «il tema delle ricadute occupazionali va affrontato con responsabilità e realismo. Il primo lotto è stato affidato a Webuild, azienda già impegnata nel completamento del terzo Megalotto della SS 106. Questo elemento non è secondario, perché negli anni si è consolidato un patrimonio professionale d'eccellenza: maestranze qualificate, residenti proprio nel territorio di Corigliano

Rossano e nell'area della Sibaritide, che hanno maturato esperienza diretta insostituibile in cantieri di alta complessità».

«Come Fillea Cgil – aggiungono – riteniamo che è da questo capitale umano che bisogna ripartire. Le ricadute occupazionali devono prioritariamente valorizzare queste professionalità, garantendo continuità lavorativa e riconoscendo il valore del-

teriore occupazione, ma questa dovrà necessariamente svilupparsi dentro un perimetro chiaro e regolato».

Per la Fillea Cgil è proprio questo il punto centrale: «Il reclutamento della manodopera non può e non deve essere lasciato alla discrezionalità. I Protocolli di Legalità, integrati dalla contrattazione d'anticipo, definiscono regole ferree: il monitoraggio della forza lavoro, la tracciabilità dei flussi di manodopera, la verifica delle modalità di reclutamento e il controllo dell'intera filiera delle imprese coinvolte, senza distinzione di livello. Si tratta di presidi fondamentali che garantiscono legalità, trasparenza e rispetto dei diritti dei lavoratori», dicono ancora Celebre e De Lorenzo.

«Allo stesso modo – proseguono – i protocolli rafforzano il controllo sulle condi-

principio non negoziabile. La qualità dell'opera passa inevitabilmente dalla qualità del lavoro, e questa non può prescindere dalla tutela della salute e della sicurezza attraverso la formazione di chi è impegnato quotidianamente nei cantieri.

In questo contesto, il ruolo del sindacato è fondamentale perché chiamato a monitorare questo processo, affinché una grande opera pubblica produca effetti concreti e duraturi per il territorio: lavoro regolare, qualificato, sicuro e trasparente».

La Fillea Cgil «continuerà a svolgere il proprio ruolo di sentinella e mediatore istituzionale – concludono – nella consapevolezza che solo attraverso il pieno rispetto delle regole condivise si possono garantire vere ricadute occupazionali e uno sviluppo equilibrato per l'intera area della Sibaritide». ●

NUOVA SS106 SIBARI-COSERIE, STASI SCRIVE AD ANAS

«Chiarezza su opere complementari e sulle ricadute occupazionali»

Chiarimenti sullo stato delle opere complementari legate alla nuova SS106 Sibari-Coserie e sulle ricadute occupazionali connesse alla realizzazione dell'intervento. È quanto ha chiesto il sindaco di Corigliano Rossano, Flavio Stasi, in una lettera inviata ad Anas – e per conoscenza alla Regione – in cui richiama espressamente il verbale di riunione sottoscritto nel gennaio 2023 da Comune, Regione ed Anas, nel quale l'assenso dell'Amministrazione comunale era stato subordinato alla presenza di specifiche opere mitigative dell'impatto del nuovo tracciato sulla viabilità cittadina.

La richiesta del Comune riguarda, in particolare, lo stato di avanzamento progettuale di queste opere, la relativa copertura finanziaria, la loro collocazione all'interno dei lotti progettuali e il cronoprogramma previsto per la loro realizzazione. Le opere in oggetto sono la rotatoria di Boscarello, la rotatoria di Fabrizio, la rotatoria di Toscano-Joele, l'attraversamento del Cino, l'attraversamento di Gammicella e l'attraversamento sul Nubrica. Le ultime tre opere, tra le altre cose, acquisiscono ancora maggiore importanza alla luce della progettazione, in corso, di

un nuovo masterplan del mare della città.

Allo stesso modo, l'Amministrazione ha chiesto di conoscere quali iniziative ANAS intenda

promuovere o coordinare, anche d'intesa con Regione Calabria e soggetti affidatari, rispetto al reclutamento della forza lavoro che non può non tenere

in considerazione i cittadini di Corigliano-Rossano.

«Parliamo di un'opera strategica, attesa da decenni, che però deve essere coerente fino in fondo con gli impegni assunti nei confronti del territorio. Per questo abbiamo chiesto risposte precise sia sulle opere complementari sia sulle opportunità occupazionali che l'apertura dei cantieri può e deve generare per le nostre comunità», dichiara il sindaco Flavio Stasi.

«Il nostro obiettivo – aggiunge il sindaco – è fare in modo che una grande infrastruttura non attraversi soltanto il territorio, ma si integri davvero con esso, rispettando le condizioni condivise in sede istituzionale e producendo benefici concreti anche sul piano del lavoro e della formazione».

Nella nota, il Comune ha infine chiesto la convocazione di uno specifico incontro istituzionale con Anas Regione Calabria, finalizzato a un aggiornamento complessivo sullo stato dell'intervento, con particolare riguardo alle opere mitigative e complementari e ai profili connessi al reclutamento della manodopera e alle ricadute occupazionali sul territorio. ●

REGGIO: LAMBERTI PRESENTA IL SIMBOLO



OGGI A FEROLETO ANTICO

L'iniziativa "La Cisl per un Patto sociale"

Questa mattina, alle 9.30, al T Hotel di Feroleto Antico, si terrà l'iniziativa "La Cisl per un Patto sociale. Lavoro, Coesione, Partecipazione". Sarà presente la segretaria generale nazionale, Daniela Fumarola, che concluderà i lavori. Sarà un'occasione di confronto e di approfondimento sui temi del lavoro dignitoso e

sicuro, dello sviluppo infrastrutturale, delle transizioni, della cura del territorio, dell'attrazione degli investimenti, del rilancio delle politiche socio sanitarie.

«Il superamento dei divari persistenti che continuano a caratterizzare la nostra regione – ha dichiara il Segretario Generale della Cisl

Calabria, Giuseppe Lavia il quale si occuperà di relazionare all'inizio del Consiglio – richiede una grande alleanza per la persona e per il lavoro, che metta insieme i corpi intermedi e le Istituzioni in un Patto sociale per la Calabria, necessario a costruire coesione, futuro, partecipazione». ●

L'INTERVENTO / FILIPPO VELTRI



Crotone e la sinistra, un caso da studiare

Domenica a Crotone sono accadute due cose legate al mondo politico: la morte di un dirigente storico del PCI, Ubaldo Schifino, e l'elezione del Presidente della Provincia, dove erano candidati due esponenti del centro destra. Della sinistra nemmeno l'ombra. Mi sono così venute alla mente vecchie e nuove considerazioni su un caso di scuola, avrebbero det-

ta più ne metta da lì venivano. Chi non ricorda Pasquale Poerio o Giovanni Lamanna o Peppino Messinetti? E ancora Mario Sestito o Peppino Guarascio? O le tante donne che hanno inorgoglito il PCI, come Maria Teresa Ligotti? E già un'altra nidiata di nomi più recenti che hanno calcato le scene della politica e delle istituzioni cittadine, regionali e romane e non ne faccia-

me uno tsunami tutto quello che era stato creato?

Sono solo alcune delle domande che dovrebbero interrogare in verità tutta la sinistra calabrese, chiedersi il perché non sia stato fatto nulla (o poco) per arrestare una deriva che viene da lontano, come una slavina che scende da monte a valle e nel suo percorso ha trascinato via via ogni cosa. O chi lo ha fatto non è stato ascoltato o peggio messo in un angolo!

Franco Ambrogio è stato il segretario regionale del PCI negli anni del grande boom a metà degli anni '70. Domenica pomeriggio lo abbiamo sentito: "sarebbe davvero di grande interesse sviluppare uno studio per capire quello che è avvenuto in quella realtà. Ovviamente io posso solo limitarmi a considerazioni di carattere generale e quella che più mi pare aderente a quello che è accaduto è l'aver abbandonato da parte delle forze di sinistra un progetto di possibile cambiamento ed essere conseguentemente venuta meno una distinzione nell'offerta politica, che ha portato ad un venir meno di quella che era una caratteristica del crotonese, cioè una condizione sociale organizzata democraticamente e che aveva permesso di inglobare in un progetto di miglioramento delle condizioni di vita vasti strati della popolazione. Questo era avvenuto sia nella realtà agricola che in quella industriale. Nelle trasformazioni che sono poi avvenute non si è stato in grado di rispondere adeguatamente e io credo che anche l'estensione della criminalità organizzata sia cresciuta negli ultimi decenni proprio per il venir meno di quella forza".

Speriamo che si avvii un percorso di riflessione. ●



to i sociologi, sul quale però pare nessuno sia interessato a scavare, a studiare, a cercare almeno di capire i perché.

Crotone, non secoli fa, solo ma alcuni decenni fa, era nota in Italia come la Stalingrado del Sud. Forse in maniera un po' eccessiva o pomposa ma non lontano dal vero in realtà. Grandi fabbriche, migliaia di operai, il retroterra delle grandi battaglie contro il latifondo, i morti di Melissa, la patria di grandi intellettuali nazionali che avevano fatto della città di Pitagora una sorta di luogo di elezione. Chi non ricorda, ad esempio, Mario Alicata o Ernesto Treccani o più tardi (pur con tutte le sue contraddizioni) Pier Paolo Pasolini? Nella Calabria dove dominava il plotone democristiano con striature socialiste Crotone la rossa era il fiore all'occhiello del mondo della sinistra comunista. Sindaci, presidenti di Province, deputati, senatori e chi più ne

mo i nomi per non scordarne colpevolmente qualcuno. Per ultimo appunto il compianto Ubaldo Schifino.

Poi che è accaduto? Come è stato possibile che questo patrimonio e questa storia siano andati dispersi? Come è possibile che al Comune sieda oggi un Sindaco che si ricandiderà a breve sotto l'egida di Forza Italia? Che la forza del PD sia a minimi termini? Che non venga presentato nemmeno un candidato per la Provincia? Che lo stesso PD nazionale abbia dovuto mandare un commissario per gestire il partito? Come è possibile che in quelle terre e in quei comuni dove non si andava lontano dal vero se ad ogni elezione era certa l'elezione di un uomo o una donna di sinistra oggi è esattamente il contrario? Dove è finita quella Stalingrado del Sud? Perché il tramonto dell'era delle fabbriche con il dramma ultimo dei fuochi dell'Enichem ha travolto co-

ITALIA NOSTRA INVITA ALLA RIUNIONE PUBBLICA DI DOMANI

Con il taglio dell'Araucaria secolare di Pizzo Calabro muore la bellezza e monumentalità storica

Ieri mattina, con un atto di sfida (privata) alla bellezza di Pizzo Calabro ed alla legalità nazionale, l'Araucaria secolare (140 anni) monumentale (almeno 30 metri di altezza) è stata capitozzata. L'intervento dei Carabinieri ha impedito che non ne rimanesse nulla, ma la bellezza e la monumentalità storica è stata distrutta.

Quello che era l'albero simbolo dell'intelligenza e della civiltà di Pizzo Calabro (VV) e che, una volta dichiarato ufficialmente "monumentale", avrebbe richiamato ancor più migliaia di turisti, ora, a causa della decisione di pochissimi soggetti privati, è diventato esattamente il contrario.

Si spera ora che ci siano lo sdegno e la reazione dell'intera città e l'intervento immediato ed efficiente della Procura della Repubblica. Qui, purtroppo, ora si è passati dalla tutela della monumentalità arborea alla tutela della legalità violata.

Dispiace davvero che il privato, che ha dato disposizioni di tagliare, non si sia reso conto che il suo prossimo costruendo albergo, se fosse stato pubblicizzato come sorgente ai piedi uno degli alberi più singolari e monumentali d'Italia, avrebbe reso molto di più in termini economici e di notorietà che un albergo pubblicizzato come "con piscina".

Di alberghi con piscine ce ne sono a migliaia, di alberghi con l'Araucaria monumentale ce ne sarebbe stato solo uno, il suo!

Appena due settimane fa il Comune, per il tramite del funzionario arch. Marcello

De Vita, aveva avviato, dinanzi alla Regione Calabria, il procedimento per la dichiarazione di monumentalità dell'araucaria. Vi era stato anche il sopralluogo dei Carabinieri del Corpo Forestale dello Stato ad accertare il pregio dell'albero e se ne era ampiamente parlato sulla

bergo costituisce una vera e propria architettura vegetale perché rappresenta il legante "vegetazionale" dell'intero edificio storico di Pizzo Calabro e dello stesso palazzo ottocentesco di cui ne è elemento pertinenziale e caratteristica prospettica peculiare della corte d'ingresso.

rende bene paesaggistico ex lege (art. 142, co. 1, lett. a) D. Lgs. n. 42/2004), suscettibile altresì della dichiarazione di cui all'art. 136 e ss. D. Lgs. n. 42/2004.

Il book fotografico allegato ed inviato dal Comune medesimo alla Regione, comprendente foto dai primi



stampa. Il proprietario non poteva dire che non sapeva! Nella relazione specialistica inviata dal Comune era stato provato che il predetto albero rispondeva ad almeno 5 dei 7 criteri indicati dalla legge, perché venisse dichiarato monumentale (ma ne sarebbe bastato solo uno).

Il criterio del pregio legato all'età e alle dimensioni: età di circa 120/140 anni; circonferenza del tronco di 3,60 ml, altezza di 30 ml.

Il criterio del pregio legato alla forma ed al portamento: la struttura della chioma rispecchia il potenziale di espansione della specie cui appartiene, con un singolare portamento dominante l'intero abitato del centro storico di Pizzo Calabro e con condizioni vegetative ottime.

Il criterio del pregio legato all'architettura vegetale: l'al-

bergo costituisce una vera e propria architettura vegetale perché rappresenta il legante "vegetazionale" dell'intero edificio storico di Pizzo Calabro e dello stesso palazzo ottocentesco di cui ne è elemento pertinenziale e caratteristica prospettica peculiare della corte d'ingresso. Il criterio del pregio storico-culturale: l'albero è stato ed è, per la sua imponenza e dominanza, una costante iconografica e scenica di ogni evento storico accaduto lungo tutto il 1900 a Pizzo Calabro. Il criterio del pregio paesaggistico: l'albero connota il paesaggio in maniera tale da renderlo unico, riconoscibile ed obiettivamente apprezzabile, costituendo altresì identità e continuità storica della città di Pizzo. L'assenza di alberi di tali dimensioni che possano avere incidenza paesaggistica concorrenziale all'interno del Centro Storico, lo rende semmai proprio una "rarietà paesaggistica", cioè un vero e proprio unicum, in termini non solo relativi ma perfino assoluti. Il suo ergersi alla distanza di poco meno di 280 ml dalla battigia lo

del 1900 al 20 marzo scorso, aveva poi documentato il tutto. Ed oggi è successo quello che è successo.

Italia Nostra A.p.s. invita tutte le associazioni, locali e nazionali, a tutela del patrimonio ambientale e culturale e/o a tutela della legalità e del senso della legalità, nonché tutti i pizzitani e tutti i cittadini d'Italia e del mondo ad esprimere il proprio sdegno e a riunirsi in un prossimo pubblico incontro nella piazza centrale di Pizzo. Chiede che la Procura della Repubblica non stia ferma, ma faccia il suo ruolo: qui è in gioco, sul piano della repressione di condotte così gravi ai danni del patrimonio ambientale e culturale, tutta la credibilità, nazionale ed internazionale, di Pizzo e dell'intera Calabria! ●

(Italia Nostra a.p.s.
Sezione di Vibo Valentia)

MONITORAGGIO, PREVISIONE E PREVENZIONE PER UNA SOCIETÀ RESILIENTE

Sono stati presentati, a Rende, i 21 prototipi sviluppati da Tech4You, l'Ecosistema dell'Innovazione di Calabria e Basilicata finanziato dal PNRR. Tech4You, sotto la presidenza di Maurizio Muzzupappa (Unical), punta a coniugare sviluppo sostenibile e strategie di mitigazione degli effetti climatici attraverso il trasferimento tecnologico al territorio.

Al centro dei lavori lo Spoke 1, ovvero il pilastro dell'Ecosistema dedicato specificamente alla gestione dei rischi naturali, guidato dal CNR IRPI.

Il direttore del CNR IRPI e responsabile scientifico dello Spoke 1, Tommaso Moramarco, ha dato il via ai lavori sottolineando un traguardo storico: «Abbiamo realizzato prototipi pronti e operativi grazie a un'innovazione scientifica costante e a una reale interazione fra i diversi Goal. L'obiettivo è creare un'infrastruttura dei rischi che mantenga solida la sinergia tra CNR e Università, continuando a fare network anche nel post PNRR, attraverso il progetto Zephyrus». I responsabili dei goals dello spoke 1 (i singoli settori di ricerca) - Roberto Coscarelli (CNR IRPI), Aurelia Sole (Unibas), Mario Maiolo (Unical) e Pasquale Marziliano (Unirc) - hanno quindi presentato i risultati d'eccellenza raggiunti rispettivamente su prevenzione delle frane, mitigazione dei fenomeni geo-idrologici, contrasto all'erosione costiera e lotta agli incendi boschivi, illustrando come la cooperazione scientifica abbia permesso di ottenere soluzioni tecnologiche all'avanguardia.

Il Presidente del CNR Andrea Lenzi ha evidenziato come «il successo di Tech4You risiede nella straordinaria capacità di mettere a sistema le eccellenze del Paese. Come CNR, siamo profondamente soddisfatti di far par-

Presentati i 21 prototipi sviluppati da Tech4You

te di questo Ecosistema, che dimostra come la sinergia autentica tra diversi enti di ricerca e il mondo accademi-

dove siamo diretti. Abbiamo creato un ecosistema vero, un meccanismo di interazione che è una forza cultu-

verso il TRL 9 (il massimo livello di maturità tecnologica), per realizzare strumenti vendibili che producano



co sia l'unica strada percorribile per generare innovazioni di alto impatto. I risultati dello Spoke 1 sono la testimonianza di una ricerca che non resta chiusa nei laboratori, ma che si fa interprete delle necessità dei cittadini e della tutela del territorio».

Gianluigi Greco, Rettore dell'Università della Calabria, ha emozionato la sala parlando di consapevolezza e futuro: «La tecnologia da sola non serve senza l'apporto umano. Con Tech4You abbiamo imparato a parlare un linguaggio comune, puntando tutto sui giovani (433 ricercatori) e su prototipi che devono diventare eccellenza nazionale, al servizio della Protezione Civile. Dobbiamo invogliare gli investimenti per far conoscere queste tecnologie in tutto il Paese».

Il successo dello Spoke 1 è stato rimarcato da Aleardo Furlani, Programme Manager di Tech4You: «Non è solo dove siamo arrivati, ma

rale di speranza per i nostri talenti. L'investimento fatto su questi ragazzi deve essere ulteriormente valorizzato da una governance che si è dimostrata illuminata e lungimirante».

La mattinata è proseguita con la mostra dei 21 dimostratori tecnologici, prova tangibile di come l'investimento del Pnrr si sia tradotto in strumenti di difesa del suolo già operativi. Un momento di sintesi fondamentale è stato rappresentato dalla Tavola Rotonda "Clima e Territorio: impatti e sfide per la prevenzione dei rischi geo-idrologici e degli incendi", che ha visto il confronto tra Tommaso Moramarco, i responsabili dei Goals, Francesco Petracchini (Dipartimento ambiente del CNR), Nicola Moraci (UniRc) e Nicola Palumbo (Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Meridionale). Il dibattito ha tracciato la rotta per il futuro: portare i prototipi

effetti economici e posti di lavoro per i giovani ricercatori che hanno lavorato allo sviluppo delle soluzioni tecnologiche.

Il pomeriggio ha visto un approfondimento tecnico di alto profilo sulle Geoscienze e sulla mitigazione del rischio idrogeologico, con i contributi di Francesco Petracchini, Massimiliano Moscatelli, Giovanna Capparelli e Daniele Giordan, arricchito da una serie di presentazioni flash su casi studio che spaziano dall'analisi satellitare delle frane in Appennino, al monitoraggio del radon e delle piene. Una sessione specifica è stata dedicata alla complessa macchina gestionale del PNRR, con gli interventi di Antonio Di Blasi, Laura Ragazzi, Paola Cianchelli e Roberta Zuin, che hanno analizzato la digitalizzazione dei processi e le procedure d'acquisto come leve strategiche per l'efficienza della ricerca scientifica. ●

TRAGEDIA CRANS-MONTANA

Al liceo “G. Berto” di Vibo Valentia il progetto Ance sulla sicurezza

Apartire da una riflessione maturata dopo la tragedia di Capodanno a Crans-Montana, Ance Vibo Valentia ha deciso di intervenire in uno dei campi in cui è da sempre più impegnata: la sicurezza, intesa non solo come norma ma come cultura quotidiana, come competenza da costruire fin dai banchi di scuola.

«Le fiamme improvvise e veloci. Il fumo. Poi le urla e la fuga disperata, impossibile. Voi cosa avreste fatto?». È da questo interrogativo, che richiama immagini ancora vive e difficili da dimenticare, che prende forma un percorso che prova a trasformare il dolore in consapevolezza, la paura in preparazione.

È proprio da «una immensa tragedia e una forte esigenza, quella di trasformare quel dolore in una lezione di vita» che nasce “Costruiamo ANChE Sicurezza”, progetto pilota promosso dall'associazione dei costruttori edili di Vibo Valentia in collaborazione con il Liceo scientifico “G. Berto”.

Il primo modulo formativo, che coinvolge gli studenti delle ultime classi, ha preso il via ieri nell'aula magna del liceo, dove un'attenta platea di ragazze e ragazzi ha intrapreso un percorso di conoscenza, con nozioni, esempi e dimostrazioni pratiche per essere in grado di difendersi in cotesti a rischio.

«L'iniziativa – si legge in una nota – si pone l'obiettivo ambizioso di trasformare la consapevolezza del rischio in una vera e propria competenza di vita». Un obiettivo che prende corpo grazie alla collaborazione con una rete di partner istituzionali: Questura, Vigili del Fuoco, Protezione civile “Associazione

Augustus” ed esperti psicologi per le emergenze.

Ad aprire i lavori è stata la dirigente scolastica Licia M. Bevilacqua, che ha indicato con chiarezza il senso dell'iniziativa: «La scuola ha il dovere di educare anche alla sicurezza. Progetti come questo hanno il pregio di trasformare la scuola stessa in un laboratorio aperto. Questa iniziativa rappresenta anche un percorso di educazione civica d'eccellenza, capace di andare oltre le nozioni di base per incidere concretamente sulla tutela della vita umana».

Parole che restituiscono il valore di un percorso che non si limita alla teoria, ma punta a entrare nella quotidianità degli studenti, nei luoghi che frequentano ogni giorno, come la casa e la scuola.

Al centro del progetto c'è l'impegno diretto di Ance Vibo Valentia, rappresentata dal presidente Domenico Ceravolo e dalla vicepresidente Anita Ruffa, che hanno spiegato così lo spirito dell'iniziativa: «Formare nei giovani un bagaglio di abilità pratiche, capace di

accompagnarli nelle scelte quotidiane e nelle situazioni di rischio, un approccio globale alla prevenzione, che non renda i ragazzi spettatori passivi, ma protagonisti consapevoli della tutela della

Vigili del Fuoco Domenico Ferito ha guidato una lezione costruita su esempi concreti e coinvolgimento diretto.

Attraverso simulazioni e dimostrazioni, gli studenti hanno affrontato situazioni



propria incolumità e di quella degli altri».

Un impegno che si inserisce in un percorso più ampio dell'associazione, da sempre attiva nel promuovere la sicurezza nei cantieri e nei luoghi di vita, e che ora guarda anche alle nuove generazioni come primo terreno su cui costruire consapevolezza.

Partendo proprio dalle immagini del rogo di Capodanno, il funzionario dei

reali: «Comportamenti specifici da adottare in caso di incendio, se c'è del fumo in una stanza, se ci si trova in un locale pubblico, se prendono fuoco i propri vestiti o quelli degli altri».

Non solo ascolto, ma azione: i ragazzi hanno utilizzato direttamente strumenti e tecniche per proteggere sé stessi e gli altri, trasformando la prevenzione in esperienza concreta.

Il progetto, avviato nell'Aula Graziano del liceo vibonese, è destinato a proseguire anche nel prossimo anno scolastico, con moduli teorici e pratici dedicati a diversi ambiti: dalla gestione delle emergenze in luoghi affollati fino ai rischi digitali legati ai social e al cyberbullismo.

Spazio anche alla sicurezza stradale, con un focus sulle scelte durante la guida notturna e sui pericoli connessi all'uso di alcol e sostanze.

Un percorso che, nelle intenzioni dei promotori, punta a lasciare un segno duraturo: non solo conoscenze, ma comportamenti, non solo regole, ma consapevolezza. ●



SUCCESSO A ROMA PER L'INIZIATIVA CHE HA FUSO FASHION E SPETTACOLO

Creatività e tradizione in passerella: successo per “Trame di colore”

La Sala delle Conferenze di Palazzo Valentini a Roma ha fatto da cornice, venerdì 27 marzo, all'evento “Trame di colore – Arte e Moda in Dialogo”. L'iniziativa dell'Associazione Art Global, guidata dalla dott.ssa Angiolina Marchese e promossa da Francesco Carpano, ha celebrato il profondo incontro tra estetica, fashion e spettacolo. Curato con sensibilità e visione da Angiolina Marchese, direttore artistico, e da Rosanna Vetturini, art curator, in collaborazione con la principessa Conny Caracciolo e Laura Bruno, critico d'arte, l'evento ha saputo coniugare eleganza, creatività e innovazione, creando un'esperienza immersiva che ha incantato il pubblico.

Tra i saluti istituzionali, sono intervenuti Francesco Carpano, consigliere dell'Assemblea Capitolina, e Pietrangelo Massaro, vicepresidente del Consiglio del Municipio XII. L'evento ha visto la collaborazione e la presenza di numerosi ospiti e personalità di spicco: Anna Fendi, stilista e icona della moda italiana, protagonista della storia dell'omonima maison e ambasciatrice dell'eccellenza del Made in Italy nel mondo; Nicole Moscariello, dirigente MASES; gli attori Andrea Roncato, Adriana Russo e Pippo Franco; Ada Alberti, astrologa, giornalista e attrice; Claudio Germanò, autore, attore e speaker radiofonico; e Paolo Celli, “il cuoco delle dive”. Inoltre, il maestro d'arte orafa Rocco Epifanio ha premiato Anna Fendi e Pippo Franco con le sue raffinate creazioni e ha firmato gioielli esclusivi per la sfilata.

Il momento centrale legato al fashion, la sfilata “Arancia

& Geisha” curata da Debora Pellegrini, stilista e founder di Zedef Design, ha incantato i presenti per creatività e ricercatezza. Per Pellegrini la moda è molto più di semplici abiti: è espressione, identità e arte da indossare. Il brand

raccontare storie attraverso tessuti, colori e linee. Ogni capo diventa una seconda pelle, pensata per esprimere personalità, libertà e fascino senza tempo. Le creazioni hanno preso vita grazie alla passerella di Zaira Pennini,

no impreziosito residenze reali e istituzionali in tutto il mondo, ha portato il suo stile fatto di luce e colore che trasforma ogni tela in un viaggio emotivo. Tiziana Guerra, artista autodidatta, ha esposto invece creazioni



Zedef Design, nato in Calabria insieme alle figlie Zaira e Francesca Pennini, rappresenta un riuscito incontro tra artigianalità e innovazione. La collezione “Arancia & Geisha” fonde la forza e il calore della tradizione calabrese con l'eleganza essenziale del Giappone, dando vita a kimono versatili, inclusivi e contemporanei, capaci di

Francesca Pennini, Mariapia Grossi, Yara Borrello e Tara Bou Farah; insieme alle modelle, il pubblico ha potuto ammirare il garbo in scena di Nicole Moscariello. Spazio anche all'esposizione, con la mostra d'arte che ha proposto opere di due figure di livello internazionale. Cristina Natale, pittrice e decoratrice le cui opere han-

di grande intensità capaci di trasformare emozioni e intuizioni in un percorso poetico e contemporaneo.

Il momento musicale è stato affidato ad Ana Lushi, mentre la madrina dell'evento, l'attrice Elena Russo, ha aggiunto un tocco di charme e raffinata eleganza alla manifestazione. La conduzione è stata a cura di Gigi Miserferi e Claudio Germanò, che hanno guidato il pubblico con professionalità, ritmo e coinvolgimento. Fotografo ufficiale della serata è stato Max Sebastiani.

“Trame di colore – Arte e Moda in Dialogo” ha ampiamente dimostrato come creatività, talento e passione possano incontrarsi, trasformando uno spazio istituzionale in un'esperienza multisensoriale capace di raccontare le migliori espressioni della bellezza contemporanea. ●



OGGI ALLA CHIESA DI SAN GIUSEPPE AL CORSO DI REGGIO

Con Le Muse “Segni della Passione”

Questo pomeriggio, a Reggio, alle 18, nella Chiesa di San Giuseppe al Corso, si terrà “Segni della Passione”, una mostra collettiva di affermati artisti reggini che hanno trattato tale tematica in tutte le sfaccettature visitabile fino al 10 aprile.

Gli artisti che presenteranno la loro opera sono Cosimo Allera, Cristina Benedetto, Patrizia Crupi, Giuseppe Gattuso, Antonella Minasi, Antonio Nicolò, Tina Nicolò, Francesca Perina, Simona Treccosti. Per l'occasione, anche un inedito prestito di opere grazie alla famiglia, del compianto Renato Amodio che ha lavorato presso la Soprintendenza Archeologica della Calabria, artista scomparso e mai dimenticato che ha lasciato come suo testamento creativo una raccolta attinente alla Bibbia illustrata.

L'evento è stato organizzato dall'Associazione Culturale Le Muse – Laboratorio delle Arti e delle Lettere”, in occasione della Pasqua.

Il presidente prof. Giuseppe Livoti ricorda come è anche

scopo di una associazione culturale soffermarsi «anche in momenti importanti per chi crede, per la fede e la formazione e, come sodalizio culturale non potevamo rimanere non indifferenti al periodo pasquale creando una sinergia culturale ed artistica all'interno di uno degli edifici di culto più rappresentativi della città, ovvero la Chiesa di San Giuseppe al Corso».

«Tale evento – ha spiegato – è stato realizzato grazie all'accoglienza ed alla sinergia con don Pasqualino Catanese, Vicario generale della diocesi di Reggio Calabria-Bova con il quale si è pensato di creare un incontro formativo ed al tempo stesso utile sia allo spirito ed alla riflessione attinente ai principali segni della Passione di Cristo, noti come Arma Christi, che includono la croce, i chiodi, la corona di spine, la lancia, il flagello e il mantello rosso. Questi simboli rappresentano gli strumenti di tortura e umiliazione subiti da Gesù, narrati nei Vangeli e venerati come reliquie, spesso

rappresentati nell'arte per evocare il sacrificio divino». Grande spazio ed attenzione anche per alcune scene del Presepe di Pasqua opera realizzata da circa due anni dall'Associazione Quelli del

ni – Lazzaro porterà il saluto dell'Amministrazione Comunale l'assessore alla Cultura Enza Mallamaci. Intensi saranno i momenti musicali con il musicantore Fulvio Cama che, reduce dai successi in



Presepe, sito presso il Centro Sociale Paolo Capua a Lazzaro, suggestivo percorso tra arte e tradizione, attraverso dei diorami provenienti dal Presepe della Passione.

Tre teche racconteranno plasticamente l'entrata della domenica delle Palme, l'Ultima Cena con l'Orto degli ulivi con Gesù in preghiera e la Crocifissione, il Sepolcro e la Resurrezione. Per il Comune di Motta San Giovan-

giro per il mondo a narrare la Calabria terra di miti e storie proporrà per questo evento – Canti della Passione – ricordando e recuperando la tradizione del cantastorie Otello Profazio. Presente anche la poesia con alcune espressioni tra vernacolo e lingua con la presenza tra gli altri di Clara Condello, Patrizia Pipino, Francesca Triolo, Anna Frascati, Luigi Barberio, Teresa Celestino. ●

A CATANZARO

L'iniziativa “Poliziotto Pediatra 2026”

Oggi, nei reparti pediatrici dell'Ospedale di Lamezia Terme, dalle 9, si terrà la manifestazione benefica “Poliziotto Pediatra 2026”, promossa dalla Segreteria Provinciale di Catanzaro del Sindacato FSP Polizia di Stato, in collaborazione con l'Associazione DonatoriNati – Sezione Lamezia Terme-Catanzaro della Polizia di Stato. All'iniziativa sarà presente il Questore di Catanzaro,

Giuseppe Linares. L'iniziativa, ispirata al principio guida della Polizia di Stato “Esserci Sempre”, nasce con l'obiettivo di regalare un sorriso e un momento di serenità ai bambini ricoverati, offrendo loro una presenza concreta e solidale in una fase particolarmente delicata della loro vita. Nel corso della mattinata, i poliziotti del Sindacato FSP distribuiranno ai piccoli pazienti le tradizionali uova di

Pasqua, unitamente ad altri doni e momenti di intrattenimento, con l'intento di rendere più serena la permanenza ospedaliera e trasmettere un messaggio di vicinanza, speranza e attenzione.

Parallelamente all'evento, sarà promossa una giornata dedicata alla donazione del sangue. Grazie alla collaborazione con il responsabile territoriale dell'Associazione DonatoriNati, Nicolino Fer-



raro, sarà attiva una raccolta presso il Centro Trasfusionale del Presidio Ospedaliero Unico di Lamezia Terme. ●

GIORNATA DELL'AUTISMO

A Taurianova una mostra con le opere di artisti speciali

Domani, a Taurianova, si celebra la Giornata dell'Autismo non solo con la consueta illuminazione in blu nelle ore serali del Municipio, ma anche con una mostra – ospitata in Municipio – con le opere realizzate da bambini e ragazzi speciali.

L'esposizione, in programma fino al 10 aprile, è frutto della collaborazione tra l'assessorato comunale al Welfare - guidato da Angela Crea – e "Intorno a me Mille Colori, una cooperativa sociale di Reggio Calabria di cui è presidente Anna Maria Arena, il cui allestimento rientra nel progetto "Aprile-Blu Aut".

Particolarmente significativa la scelta dei tempi decisi per l'apertura al pubblico della mostra, visto che le opere – frutto della creatività di persone con disturbi dello spettro autistico, indotte a coltivare questa passione salutare dai volontari e dai loro familiari – saranno visitabili dal pomeriggio di domani, provenienti direttamente da Reggio Calabria dove nella mattinata saranno al centro, nei locali di Palazzo Campanella, di una analoga iniziativa patrocinata dal Consiglio Regionale.

La mostra taurianovese, volta a rendere protagonista quella normalità che l'arte figurativa e la manualità autonoma assicurano in

questi casi, si accompagna a quell'impegno per l'assistenza alle associazioni e alle famiglie che l'assessorato diretto da Angela Crea ha ga-

«Non a caso – commenta l'assessore Crea – abbiamo pensato che la "Casa dei Cittadini" fosse il luogo più adatto e partecipativo per



rantito in questi anni, anche grazie alle attività espletate nel Polo sociale di via Francesco Sofia Alessio e attraverso il ruolo che Taurianova ha come Comune capofila dell'Ambito Territoriale Sociale 3.

raccogliere, attraverso lo sguardo dei visitatori, i frutti di un'esperienza salvifica per i ragazzi e dall'alto valore sociale grazie alla cura che assicurano volontari e famiglie».

«La nostra Rete contro le

fragilità – ha aggiunto – continua a muoversi non solo per accompagnare chi ha diritto ad un'esistenza più felice possibile, non solo per far sentire meno sole le famiglie, ma anche per dimostrare che c'è una Taurianova pronta ad aiutare, pronta a lanciare uno sguardo diverso e rispondere presente alla sollecitazione che l'Onu ha creato istituendo la Giornata Mondiale».

«Ma facciamo di più – conclude l'assessore Crea – perché, grazie alla collaborazione dell'Istituto comprensivo cittadino e alla sensibilità della dirigente Maria Concetta Muscolino, abbiamo ottenuto di poter portare nelle scuole la mostra dopo il 10 aprile, in modo che a partire dalla fruizione delle opere da parte degli alunni si possano stabilire nuovi momenti di contatto e di sensibilizzazione per una migliore conoscenza dei diversi effetti dell'autismo, che vuol dire far risaltare nei più piccoli valori quali il rispetto per gli altri, l'aiuto reciproco e l'integrazione». ●

OGGI IN CITTADELLA

Si presenta potenziamento competenze linguistiche

Questa mattina, alle 10.30, in Cittadella regionale, l'assessore all'istruzione della Regione Calabria, Eulalia Micheli, terrà una conferenza stampa nel corso della quale saranno illustrate le finalità del bando per il "Potenziamento delle competenze linguistiche" e vivere un'esperienza internazionale.

All'incontro con la stampa interverranno la direttrice dell'Ufficio scolastico regionale, Loredana Giannicola, e, per la Regione Calabria, la dirigente dell'Uoa



Istruzione e Sviluppo dei talenti Maria Francesca Gatto, la dirigente del settore Sistema educativo integrato e Diritto allo studio, Anna Perani.

Il bando, finanziato con 6 milioni di euro è rivolto agli studenti delle classi terze medie e scuole superiori. Oltre a potenziare le competenze linguistiche si prefigge di promuovere la cittadinanza europea, l'inclusione e l'occupabilità e di ottenere le certificazioni QCER. ●